

LA “LAUDATO SI’” DI PAPA FRANCESCO

Una nostra traccia di lettura

Intervento di Barbara Braconi all'Eco del 21 maggio 2021

Credo ci aiuti soffermarci un attimo a riprendere cos'è un'Enciclica. Si tratta di una lettera, precisamente di una lettera circolare, scritta dal Papa a tutta la Chiesa. Anche fosse indirizzata ad una sola persona, è comunque pensata perché circoli, perché sia pubblica, per tutta la Chiesa. Tra le lettere che il Papa può scrivere, l'Enciclica è la più alta espressione del suo Magistero e quindi ha un'importanza del tutto particolare. Dall'inizio del suo Pontificato Papa Francesco ha scritto tre Encicliche:

- La *Lumen fidei* (*La luce della fede*), pubblicata a luglio 2013, quindi poco dopo essere stato eletto Papa. Di fatto porta la sua firma, ma in realtà è un'enciclica scritta da Benedetto XVI, che aveva indetto l'Anno della Fede poi concluso da Francesco in seguito alle sue dimissioni.
- La seconda Enciclica di Papa Francesco è proprio la *Laudato si'*, pubblicata il 24 maggio 2015.
- La terza è la *Fratelli tutti*, firmata da Papa Francesco ad Assisi il 3 ottobre 2020.

Possiamo dire, quindi, che la *Laudato si'* è la prima vera e propria Enciclica di Papa Francesco e non a caso proprio con le parole di San Francesco d'Assisi inizia e da esse prende il titolo.

“Laudato si', mi' Signore”, cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia” (LS 1).

Avevo letto la *Laudato si'* appena era uscita e vi avevo poi lavorato particolarmente quando abbiamo realizzato la mostra “*Custodi del creato*”, che abbiamo presentato al 26° Convegno. Riattraversandola in queste ultime settimane, grazie all'invito fattoci da Nicolino di poterla riprendere all'Eco, sono rimasta nuovamente e particolarmente colpita dal fatto che il Papa abbia avuto l'esigenza di intervenire sull'ecologia e che tanto gli stia a cuore continuare a farlo. È evidente ad esempio dal fatto che ha proprio voluto dedicare alla *Laudato si'* questo anno 2020/21.

Che il Papa possa intervenire così, che questa sia la sua prima Enciclica, è un fatto che ci mostra che non c'è un ambito della realtà che non interessi alla Chiesa, non c'è un ambito della realtà che non sia giudicato dalla Chiesa alla luce della fede. Tutto ciò che riguarda l'uomo, la vita dell'uomo è al centro, al

cuore della Chiesa. Tra l'altro anche questa è un'espressione della nostra cattolicità. E solo nella Chiesa vive e cresce nel tempo, declinandosi nella storia e nei diversi luoghi lo sguardo, il giudizio più vero e più pieno su tutto che nel Magistero della Chiesa è custodito ed è assicurato.

Tutti parlano di ecologia, di inquinamento, di tutela dell'ambiente... perfino al bar o al mercato si fanno commenti tipo: "Non ci sono più le stagioni di una volta... Il tempo non è più quello di prima". Tante sono le iniziative locali, nazionali, internazionali che mettono al centro queste tematiche (pensiamo alla Giornata della terra, alla Giornata dell'acqua, ai tantissimi progetti che ci vengono proposti a scuola...) ma solo nel magistero della Chiesa e in questa Enciclica in particolare, troviamo un'interessa e un'integralità su questo aspetto che altrove manca sempre.

Il filo rosso di tutta questa Enciclica è proprio l'insistenza del Papa non su un'ecologia qualsiasi, ma sull'ecologia che lui chiama integrale.

Solitamente tutti noi tendiamo a interessi parziali e particolari. Questo si riflette anche nella considerazione dell'ambiente e delle sue problematiche, verso cui moltissimi hanno una grande sensibilità, ma sempre parziale e particolare. C'è chi ama particolarmente la montagna e chi il mare, c'è chi è appassionato del cielo, c'è chi predilige gli animali... Ci sono anche le mode. Ad esempio un paio di anni fa nelle scuole ci si è concentrati moltissimo sull'eliminazione delle bottiglie di plastica. Nella nostra scuola, come in tantissime altre, abbiamo introdotto l'uso della borraccia evitando che i bambini portassero bottigliette di acqua da mezzo litro mono uso. E va benissimo, ci mancherebbe altro. In quello stesso anno, su questa stessa scia, il comitato dei genitori della nostra scuola ha proposto l'acquisto di un depuratore dell'acqua perché a mensa venisse evitato l'uso delle bottiglie di plastica. Benissimo! Io stessa ho scritto le circolari in merito. Non posso però non accorgermi e non considerare che adesso, un anno e mezzo dopo, il depuratore dell'acqua non solo non è stato comprato, ma proprio non è più argomento e pensiero per nessuno, perché ora l'attenzione si è giustamente spostata sulle misure di contenimento della pandemia, che peraltro ci ha fatto tutti tornare, a vari livelli, ad un maggiore uso di contenitori di plastica mono uso per evitare i contagi. Sono esempi banali, però esemplificativi di cosa significa attaccarsi ad interessi parziali col rischio, molto reale, di ritrovarsi ad esasperarli, ad assolutizzarli, a volte anche a fissarsi. Staccati dal Tutto, dall'Intero, fuori da uno sguardo a 360° ci si ritrova inevitabilmente ridotti al particolarismo, spesso si diventa anche ridicoli.

Pensiamo ad esempio al ruolo affettivo che viene attribuito ai cani o ai gatti e a come questo amore e questa cura per gli animali, in tanti casi, convive solitamente con il disprezzo, l'indifferenza e il maltrattamento degli esseri umani.

Con i miei alunni sto facendo il testo giornalistico. Qualche giorno fa ci capita la lettura di un vecchio articolo che parlava della prima spedizione sulla Luna, quando nella navicella spaziale venne inviata in orbita una cagnolina. Per la prima volta da quando faccio questo mestiere mi è capitato di avere diversi bambini che si sono messi a piangere capendo che la cagnolina è morta dispersa con la navicella e che hanno protestato perché è stato usato un cane per questa spedizione. Passano pochi giorni e ieri, nell'ambito dello stesso lavoro, leggo con loro un articolo sull'ultimo tragico naufragio a Ceuta e di fronte alla foto di neonato in acqua tra le mani di un soccorritore che lo porta in salvo cercando di non farlo bagnare anziché mettersi a piangere almeno come per la cagnolina Laika ho dovuto accogliere da bambini di dieci, undici anni il commento: "Però i genitori non dovevano metterlo su una barca e farlo partire perché era pericoloso". Venendo dai bambini, che quindi sono frutto della nostra cultura e della nostra educazione, sono due momenti indicativi di ciò che il Papa richiama in questa Enciclica e del perché insista così tanto sull'ecologia integrale.

In un altro passaggio dell'Enciclica, Papa Francesco dice: *"Non possiamo considerarci persone che amano veramente se escludiamo dai nostri interessi una parte della realtà: Pace, giustizia, salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo. Tutto è in relazione, e tutti noi essere umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio"* (LS 92).

"Tutto è connesso. – dice in un altro passaggio - Il tempo e lo spazio non sono tra loro indipendenti, e neppure gli atomi o le particelle subatomiche si possono considerare separatamente. Come i diversi componenti del pianeta – fisici, chimici e biologici – sono relazionati tra loro, così anche le specie viventi formano una rete che non finiamo mai di riconoscere e comprendere" (LS 138).

In questi giorni ho desiderato rimettermi di fronte, attraverso dei video, la realtà di alcune gravissime conseguenze dell'inquinamento che, essendo lontane da noi, rischiano di essere da noi dimenticate o sentite come se non ci riguardassero. Penso ad esempio alle isole di rifiuti che galleggiano negli oceani. Quelle di dimensioni maggiori sono sei. La più grande è la tristemente famosa "Pacific Trash Vortex", scoperta nel 1997 da un velista che, durante una gara, si trovò circondato da milioni di pezzi di plastica. Si trova nell'oceano Pacifico, tra la California e le Hawaii, un luogo che nell'immaginario di tutti noi è pensato in totalmente altra maniera. Le sue dimensioni sono immense. Basti pensare che la sua estensione è stata stimata pari a quattro volte la superficie della Francia ed è formata da rifiuti plastici, intrecciati tra loro con pezzi di reti da pesca abbandonati dai pescatori, risalenti anche agli '70 (per aiutarci a capire la durata del materiale plastico nel tempo).

Impressionanti sono le immagini dello scioglimento dei ghiacciai e le conseguenze dei cambiamenti climatici, l'innalzamento delle temperature...

Riferendosi alla Terra, che il Papa chiama sempre "la nostra casa comune", Francesco nell'Enciclica dice: *"Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che geme e soffre le doglie del parto"* (LS2).

Il Papa stesso nell'Enciclica fa un percorso - chiaramente incompleto perché non è questo lo scopo principale del presente documento - attraverso quelle questioni che oggi ci provocano più preoccupazione e inquietudine e che non possiamo più nascondere sotto il tappeto:

- **Inquinamento e cambiamenti climatici** (i rifiuti, la cultura dello scarto, il clima come bene comune...)
- **La questione dell'acqua** (lo spreco dell'acqua potabile e pulita, l'impossibilità di accedere all'acqua potabile e pulita da parte di tantissimi poveri...)
- **La perdita della biodiversità:** *"Ogni anno scompaiono migliaia di specie animali e vegetali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno più vedere, perse, scomparse per sempre"* (LS n. 33). *"La perdita di foreste e boschi implica allo stesso modo la perdita di specie che potrebbero costituire nel futuro risorse estremamente importanti, non solo per l'alimentazione, ma anche per la cura di malattie e per molteplici servizi"* (LS n. 32). *"Poiché tutte le creature sono connesse tra loro, di ognuna deve essere riconosciuto il valore con affetto e ammirazione, e tutti noi esseri creati abbiamo bisogno gli uni degli altri. Ogni territorio ha una responsabilità nella cura di questa famiglia, per cui dovrebbe fare un accurato inventario delle specie che ospita, in vista di sviluppare programmi e strategie di protezione, curando con particolare ammirazione le specie in via di estinzione"* (LS n. 42).
- **Il deterioramento della qualità della vita umana e la degradazione sociale:** *"Non si addice ad abitanti di questo pianeta vivere sempre più sommersi da cemento, asfalto, vetro e metalli, privati del contatto fisico con la natura"* (LS n. 44). *"I quartieri residenziali ecologici sono riservati a pochi"* (LS n. 45). Al n. 47 il Papa arriva perfino a considerare **"l'inquinamento mentale"** soffermandosi sul rumore dispersivo dell'informazione. La cultura, la sapienza non si acquisiscono con una mera

accumulazione di dati che finiscono per snaturare e confondere in una specie di inquinamento mentale appunto dove l'uomo non sa più neppure orientarsi (cfr LS n.47).

- **L'inequità planetaria:** *“L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. Di fatto, il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i deboli del pianeta. Tanto l'esperienza comune della vita ordinaria quanto la ricerca scientifica dimostrano che gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali li subisce la gente più povera”* (LS n.48).

“L'obiettivo” di questo percorso *“non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità,”* – non è questo il compito del Papa che non è uno scienziato - *“ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare”* e la propria responsabilità (LS n.19)

Un altro punto importante dell'Enciclica è il richiamo del Papa al nostro sentirci PADRONI e SACCHEGGIATORI, dimenticando che la terra è un dono che abbiamo ricevuto e che siamo stati chiamati ad abitarla né come padroni né come ospiti ma come **CUSTODI**, quindi con la gratitudine di chi sa di ricevere tutto e con la res

ponsabilità di chi è consapevole di essere stato chiamato a custodire il dono ricevuto e a collaborare col Datore del dono.

Questo è un richiamo che il Papa fa innanzitutto ai cristiani, nel secondo capitolo dell'Enciclica, dedicato al *Vangelo della Creazione*, ma è un richiamo che estende ad ogni essere umano. Non l'ho detto all'inizio e apro una parentesi ora: solitamente il Papa scrive un'Enciclica alla Chiesa, a tutti i cristiani. Mi colpisce invece che all'inizio di questa Enciclica Papa Francesco dice: “Già anni fa il mio predecessore Giovanni XXIII nella *Pacem in terris* non si rivolse solo alla Chiesa ma a tutti gli uomini di buona volontà. Questa volta io vorrei rivolgermi a ogni essere umano che abita questo pianeta” (cfr LS n. 3).

Al capitolo secondo dell'Enciclica il Papa si rivolge ai cristiani ma estende il suo richiamo ad ogni uomo sulla base dell'evidenza razionale che nessuno di noi ha portato nulla nel mondo e nessuno di noi porterà via qualcosa alla sua morte. C'è un prima che non dipende da sé, anche per chi non lo riconosce come Creatore.

Al n. 67 il Papa dice: *“Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data”*. Quanto ci fa bene ricordarcelo: noi non siamo Dio!

“testi biblici ci invitano a COLTIVARE e CUSTODIRE il giardino del mondo (cfr Gn 2.15). Mentre «COLTIVARE» significa arare o lavorare un terreno, «CUSTODIRE» vuol dire proteggere, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future. In definitiva «del Signore è la terra» (Sal 24,1) e a Lui appartiene «la terra e quanto essa contiene» (Dt 10,14)” (LS 67).

“Questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché «al suo comando sono stati creati» (Sal 148)” (LS n. 68).

In un altro passaggio il Papa continua: *“Dire «CREAZIONE» è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato. La NATURA viene spesso intesa come un sistema che si analizza, si comprende e si gestisce, ma la CREAZIONE può essere compresa solo come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, come una realtà illuminata dall'amore che ci convoca ad una comunione universale” (LS n.76).*

“Ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo” (LS n.77).

Il compito di ogni essere umano è conoscere questo posto che è stato assegnato a ciascuno nel mondo e saperlo custodire.

Questo richiamo del Papa è un'espressione, seppur particolare, dello stesso richiamo con cui siamo stati accolti, introdotti e accompagnati anche nel cammino dell'Eco di quest'anno:

“Solo i piccoli, i bambini, i poveri sono aperti, disponibili a lasciarsi incontrare, colpire, toccare, attrarre da ciò che accade davanti ai loro occhi; dal richiamo, dalla provocazione della realtà che accade davanti ai loro occhi. Solo i piccoli, i bambini, gli umili sono nella disposizione adeguata, nell'apertura adeguata al godimento della presenza di Cristo come rivelazione del Mistero, dell'Essere di Dio Padre, da cui tutto è originato, in cui tutto consiste e a cui tutto è destinato (Nicolino Pompei, La Felicità in Persona, pag 28).

Faccio un ultimo passaggio avviandomi a concludere. Mi ha colpito moltissimo che il Papa in tanti tratti dell'Enciclica richiamando la necessità di un'ecologia integrale dice: *“A nulla ci servirà descrivere i sintomi (dell'inquinamento, dei problemi dell'ambiente...), se non riconosciamo la radice dell'umana crisi ecologica” (LS n. 101).*

Se interveniamo solamente attraverso la tecnica potremo anche risolvere alcuni problemi specifici dell'ambiente e dell'inquinamento ma ce ne ritroveremo sempre altri. È sull'uomo che dobbiamo lavorare.

Al n. 106 il Papa dice così: *“L’intervento dell’essere umano sulla natura si è sempre verificato (ed è anche voluto da Dio stesso), ma per molto tempo ha avuto la caratteristica di accompagnare, di assecondare le possibilità offerte dalle cose stesse. Si trattava di ricevere quello che la realtà naturale da sé permette, come tendendo la mano. Viceversa ora ciò che interessa è estrarre tutto quanto è possibile dalle cose attraverso l’imposizione della mano umana, che tende ad ignorare o a dimenticare la realtà stessa di ciò che ha dinanzi. Per questo l’essere umano e le cose hanno cessato di darsi amichevolmente la mano, diventando invece dei contendenti”* (LS n. 106).

Da sempre l’uomo ha prodotto danni all’ambiente e agli altri esseri viventi, ma mai come negli ultimi due secoli e particolarmente negli ultimi cento anni per il potere che lo sviluppo tecnologico gli ha messo nelle mani; ha accelerato questo processo.

“Non possiamo ignorare che l’energia nucleare, la biotecnologia, l’informatica, la conoscenza del nostro stesso DNA e altre potenzialità che abbiamo acquisito ci offrono un tremendo potere. Anzi, danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un potere impressionante sull’insieme del genere umano e del mondo intero. Mai l’umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo. Basta ricordare le bombe atomiche lanciate in pieno XX secolo, come il grande spiegamento di tecnologia ostentato dal nazismo, dal consumismo e da altri regimi totalitari al servizio dello sterminio di milioni di persone, senza dimenticare che oggi la guerra dispone di strumenti sempre più micidiali. In quali mani sta e in quali può giungere tanto potere? È terribilmente rischioso che esso risieda in una piccola parte dell’umanità” (LS n. 104).

Non è sui singoli sintomi o sulle singole problematiche dell’inquinamento che occorre lavorare, ma sull’uomo e così anche su ognuno dei sintomi. In questa Enciclica il Papa insiste sull’ecologia che deve essere integrale e così dedica un capitolo all’ecologia economica, all’ecologia sociale, all’ecologia culturale, all’ecologia della vita quotidiana e all’ecologia umana. Allo stesso modo il Papa insiste sulle conseguenze del peccato originale da cui scaturiscono anche le problematiche ecologiche. *“Dopo il peccato originale, è come se il veleno di questo peccato si infiltrasse dappertutto, torcesse e annebbiasse tutto, in noi stessi, nel rapporto con gli altri, nel rapporto con le cose... e anche le «cose» più buone e più belle si vedono amaramente sciogliersi e decadere dentro un sentimento di crescente estraneità, di istintiva possessività egoistica, di reattività, di cattiveria, dentro l’incedere di una debordante debolezza mortale. Non occorre la fede per constatare ogni giorno le conseguenze reali, concretissime di questo peccato originale: è una questione di lealtà verso sé stessi, di elementare e umana intelligenza, di semplice e leale giudizio sulla condizione quotidiana dell’uomo nel suo rapporto con sé stesso, con gli altri, con le cose, con la realtà tutta”* (Nicolino Pompei, *La Felicità in Persona*, pag. 34 e 35).

Nell’ultima parte dell’Enciclica, quella dedicata all’educazione, il Papa parla della necessità di un cammino di conversione e di educazione per poter anche affrontare le problematiche legate all’ambiente.

E aggiunge che non mancano tuttavia esempi di come anche piccole comunità, anche piccoli gesti rendono evidente anche nell'ambiente una rigenerazione che era insperata. Al numero 205 dice: *“Eppure, non tutto è perduto, perché gli essere umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale venga loro imposto”*. Hanno dentro di sé la capacità di ritornare ad attingere vita. *“Non esistono sistemi che annullino completamente l'apertura al bene, alla verità e alla bellezza, né la capacità di reagire, che Dio ha posto nel cuore dell'uomo e che continua ad incoraggiare nel profondo dei nostri cuori. Ad ogni persona di questo mondo chiedo di non dimenticare questa sua dignità che nessuno ha diritto di toglierle”* (LS . 205).

Concludo con questo esempio: l'anno scorso sono bastati due mesi di lockdown perché ognuno di noi potesse vedere come è cambiata per esempio la concentrazione dello smog a Milano e l'acqua dei mari delle nostre coste.

Nell'ultimo numero di Nel Frammento c'è un articolo che approfondisce ciò che Nicolino ci ha detto come esempio una sera all'Eco di ciò che è accaduto a Chernobyl. Quello che è uno dei luoghi apice della distruzione, dove ci aspetteremmo solo fine, morte e desolazione, dopo 35 anni è un luogo dove incredibilmente vediamo risorgere la natura e la vita sia vegetale che animale, come un segno.

Nell'Enciclica non a caso il Papa dice: *“Il mondo è qualcosa di più di un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode”* (LS n. 12). Solo se lo consideriamo per quello che è (un mistero gaudioso) e se lo contempliamo nella letizia e nella lode potremo anche saper risolvere i suoi problemi.

Non bisogna mai pensare che tutto sia inutile. Al n. 212 il Papa conclude così: *“Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre, straordinariamente, per la bontà di Dio, produce frutti al di là di quanto ci si poteva aspettare e anche al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. Inoltre, l'esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci conduce ad una maggiore profondità esistenziale, ci permette di sperimentare che vale davvero la pena passare per questo mondo”* (LS n. 212).